

Tombaroli al lavoro nei più importanti centri archeologici della Campania

Chi si arricchisce con i tesori antichi sottratti alla terra

A colloquio col professor De Franciscis - Una legge in gran parte sconosciuta potrebbe favorire la salvaguardia dei reperti

Di notte, luci fioca di torce elettriche, un «palo» sulla strada a vigiliare, questo il modo «classico» dei tombaroli di seccare le tombe per trarre i reperti archeologici. Lo stesso Stefano, uno dei tanti che fanno questo mestiere e che hanno saccheggiato letteralmente le zone archeologiche della Campania.

Ha il volto bruciato dal sole, le guance rosse, i capelli molto più dei 45 anni che ha. «Ero un bruciato, anni fa comincia il titolare Stefano - la paga era bassa ed il lavoro troppo duro. Scavava tombe, allora, era una attività che serviva solo a raggranellare qualche spicciolo. Poi c'è stato il boom. Le ri-

chieste di reperti sono aumentate e si è cominciato a fare qualche buon affare. Da allora molti, ed io con loro, sono diventati tombaroli a tempo pieno».

Era storia come tante,

quella di Stefano, tombarolo in attività in tutta la Campania e qualche volta anche fuori. Quando riceva dalle vendite è difficile dirlo: dipende dai pezzi. I reperti, comunque, cercati e venduti, più o meno legittimi, sono modelli da non essere mai trovati in possesso di roba che scatta. Ed è per questo che il reperto, quando viene edotto ai commercianti, ai collezionisti, ad un declino, ad un vento del suo valore reale «merito».

I reperti venduti a peso

In un piccolo paese della Campania, regno dell'età del ferro, i tombaroli sono un po' di vista, ormai, che vengono ceduti, addirittura, ad un tanto al chilo.

Unico un mercato fiorentino quello clandestino che permette a molti fatti guadagni, ma non sempre ai tombaroli. «Certo non chi guadagna di più», dice il professor Alfonso De Franciscis, già sottosegretario per le provincie di Napoli e Caserta, ora docente di Archeologia e Storia dell'arte greca e Romana all'università di Napoli - sono gli intermediari coloro che accompagnano i tombaroli a vendere agli appassionati».

Ma cosa spinge la gente, anche di una certa cultura, a comprare reperti di provenienza clandestina e quindi

queste di reperti sono aumentate e si è cominciato a fare qualche buon affare. Da allora molti, ed io con loro, sono diventati tombaroli a tempo pieno».

Era storia come tante,

quella di Stefano, tombarolo in attività in tutta la Campania e qualche volta anche fuori. Quando riceva dalle vendite è difficile dirlo: dipende dai pezzi. I reperti, comunque, cercati e venduti, più o meno legittimi, sono modelli da non essere mai trovati in possesso di roba che scatta. Ed è per questo che il reperto, quando viene edotto ai commercianti, ai collezionisti, ad un declino, ad un vento del suo valore reale «merito».

Non comprendere ciò, si griffica fare dei grossi passi indietro. In passato, quando si trovava del vasellame grezzo, ad esempio, lo si accatastava da qualche parte e a volte non lo si studiava nemmeno. Oggi, invece, si è iniziato in valori storici e viene studiato attentamente. Si tratta perfino sul fondo dei vasi per verificare cosa contienevano, per tentare di capire cosa mangiavano gli antichi, quali erano le loro abitudini di vita. E così vasellame, metalli, qualsiasi cosa, viene gettato via, perché non allestente per il collezionismo, oggi assume una importanza fondamentale per capire l'organizzazione socio-economica degli antichi.

«Quando trovo un reperto

ci confessa Stefano - provo ancora oggi una sensazione che non so descrivere. Emozione, gioco... non so bene. Certamente posso dire che, in questo momento non provo assolutamente il minimo potere guadagnare. Questo viene solo in seguito». E forse queste emozioni che Stefano, il tombarolo, non riesce a penetrare, trincerandosi dietro la sua «ignoranza», sono le stesse che prova un archeologo nella scavare, nel lo scoprire, nello studiare gli oggetti del passato.

Troppe volte però la smania di scavare e l'affarismo distruggono prove scientifiche importantissime. Per evitare tutto questo occorrebbe una vasta «campagna» culturale e un interesse per il nostro patrimonio archeologico non riservato a pochi specialisti, ma diffuso nelle strutture dello Stato, da parire dalle scuole, in tutte le istituzioni civili. Anche l'attenzione per il nostro passato può far parte, infatti, di quella «nuova qualità della vita» che oggi ricerchiamo.

Vito Faenza

Nella foto: gli scavi di Pompei.



Di Marzio presenta la partita degli azzurri

Per i viola è l'ultima spiaggia ma il Napoli non può mollare

Napoli Fiorentina, per molti opposti, è una partita importante per entrare le protagoniste che tra poco scenderanno in campo al S. Paolo. Dico importanti, ma non drammatici perché la Fiorentina, in fondo anche se dovesse perdere, (e noi faremo di tutto in merito), ha ancora la partita, vale a dire sei punti a disposizione dopo Napoli con i quali potersi salvare dalla retrocessione.

L'incontro, alla vigilia, è stato avvolgente dalla messa in giro di voci maligne, secondo le quali difficilmente domani la Fiorentina sarebbe uscita battuta dal San Paolo. Per dirla in termini chiari, si è parlato di baratto: a noi un loro giocatore per il prossimo campionato, a loro i due punti. Naturalmente si tratta di bazzecche, di chiacchieire da bassa lega. Il Napoli, sia chiaro, non farà regali a nessuno. Noi abbiai precisi obblighi: non solo verso i nostri sostenitori che verso le altre squadre che lottano nei quartieri bassi della Fiorentina giocò senza Antognoni e, nonostante ciò, furono sconfitti. Oggi, pertanto, la partita costituirà anche una occasione di rivincita nei riguardi di chi ci ha rovinato la notte di San Silvestro.

Passo ora alla formazione.

Juliano in questa settimana ha fatto miracoli confermando ancora una volta il suo proverbiale impegno e la sua tollerante proverbiale serietà. Non vorrei, però, far correre rischi al giocatore soprattutto in considerazione del terreno pesante che troveremo al S. Paolo. Il capitanato è elemento troppo prezioso e mandarlo allo sbarrone sarebbe un grosso errore. Questa, dunque, la formazione, quasi certa, del Napoli: Mattolini, Brusco, totti, La Palma, Restelli, Ferrario, Stanziola, Mancini, Vinazzini, Savoldi, Pini, Capone, in panchina, oltre a Fabiano e Cattelan, pronti a decidere in merito, però, via d'urto sentire il parere di Luciano. Date le sue ancora imperfette condizioni fisiche il portarla in panchina infatti potrebbe essere inutile e spreco soprattutto in relazione al terreno pesante.

Molto probabilmente, dunque, si vedrà i spettatori del S. Paolo si tratterà di vedere all'opera un Napoli inedito. Significati, lo squadrà a doverla, nuovi schemi. Avremo un centro campo più mobile e giocheremo puntando sulla interscambiabilità dei ruoli. Si era parlata nei giorni scorsi di Pini. Avrebbe dovuto svolgere secondo alcuni critici il ruolo di Julia no. A mio avviso, sarebbe stata una mossa sbagliata: nessun giocatore oggi nel Napoli ha i numeri necessari per poter sostituire degna mente Totino. E ciò, naturalmente, senza voler arretrare offesa a nessuno.

In secondo luogo la cresta domanda: svolgono i due anni di strumenti monetari, cioè strumenti sempre più vasti della società, di alimentare l'esigenza e la pratica di un confronto ed un dibattito culturale e civile, di socializzazione, cioè di un patrimonio passato ed in esercizio, per la creazione, per l'appropriazione creazione, in sedi e luoghi in cui sia possibile in modo non estemporaneo. Non già, evidentemente, per ricreare un arreto, un modello di funzionamento individuale fino a se stesso o come mero requisito personale, ma - e lo hanno evidenziato le battaglie sociali e civili - i momenti di par-

tecipazione e di lotta, i re-

centi progressi elettorali delle forze della sinistra - fornire alimento e supporto ad una presenza ed un'attività di riconoscenza maggiori e più intensive nel campo della politica. In torno a queste intime, legate intime, alla identificazione dell'entroterra sia quale interlocutore più diretto ed immediato nella organizzazione delle risposte alle diverse esigenze sociali e politiche, che qui si sostanzia e si afferma con la presenza e l'apporto dei cittadini e che, quindi, questi possono e devono orientare, dirigere nelle sue specifiche e nelle sue aziende.

Questi elementi si inscrivono certamente evidenziando i limiti e contraddittori che non possono essere presenti nei processi sociali e nel confronto soggettivo in terza dimensione dei processi di crescita e di cambiamento. Questi limiti e queste contraddittori suscitano differenze o giudizi specifici in colore, che privilegiano la formazione, astratta, del pubblico spettatore, al rischio della loro costruzione. L'auto-dокументazione raccolte, inoltre, esigenze e problemi reali che oggi si pongono in una struttura sociale come la nostra, dove gli operatori culturali, enti locali e domanda sociale di massa di cultura si incontrano e si confrontano in uno scenario in cui alla necessità è possibile di un cambiamento più generale della società, nel confronto con le attuali condizioni di situazioni e condizioni specifiche, nella fatidicità dei ruoli e dei rapporti, un punto, tra i tradizionali addetti ai lavori nell'ambito articolato della società, nel Comune e la regione. Una questione troppo spesso reale cioè ed esplorata attraverso uno sforzo organizzativo non lieve da parte del sindacato di lavoro, ma anche di una volontà che si manifesta in modo più diretto e più esplicito.

Per elementi, infatti, sono conflitti nell'autodокументazione: in primo luogo la conoscenza, da parte degli operatori della loro condizione e circostanze attuale e di quella che si pone di fronte di una società che non è un'animabile né ha mai consentito o potrà consentire ad alcuno (singoli o attività) condizioni di distacco e neutralità, allo scoprovento, alle dirette esigenze sociali ed idee che le sorreggono, sia di un dibattimento individuale o di un dibattimento di gruppo, o meno interessanti affermazioni di principio.

In secondo luogo la cresta domanda: svolgono i due anni di strumenti monetari, cioè strumenti sempre più vasti della società, di alimentare l'esigenza e la pratica di un confronto ed un dibattito culturale e civile, di socializzazione, cioè di un patrimonio passato ed in esercizio, per la creazione, per l'appropriazione creazione, in sedi e luoghi in cui sia possibile in modo non estemporaneo. Non già, evidentemente, per ricreare un arreto, un modello di funzionamento individuale fino a se stesso o come mero requisito personale, ma - e lo hanno evidenziato le battaglie sociali e civili - i momenti di par-

tecipazione e di lotta, i recenti progressi elettorali delle forze della sinistra - fornire alimento e supporto ad una presenza ed un'attività di riconoscenza maggiori e più intensive nel campo della politica. In torno a queste intime, legate intime, alla identificazione dell'entroterra sia quale interlocutore più diretto ed immediato nella organizzazione delle risposte alle diverse esigenze sociali e politiche, che qui si sostanzia e si afferma con la presenza e l'apporto dei cittadini e che, quindi, questi possono e devono orientare, dirigere nelle sue specifiche e nelle sue aziende.

All'«happening» di Torre Annunziata - via Dino Alfani 12 - è stata inaugurata ieri una collettiva dei pittori Umberto De Angelis, Giovanni Padovano e Vincenzo Prezzanese.

Fino al 27 aprile presso la libreria Marotta - via Verdi 36 - Carlo Cottone presenta la mostra «Dalla alla z». Si chiude il 18 aprile. Il titolo è «Le spose di Lino» (Luigi Castellano) presso la galleria «Numerosette», via Fiorelli 7.

Domani presso il circolo dei medici - via Posillipo 38 - alle ore 17.30 sarà inaugurata una collettiva di pittori che hanno espresso la volontà che riservano alle vittime sia una memoria che un ricordo. Ettore Pescini, un bambino spastico che dovrà essere sottoposto negli Stati Uniti ad un difficile intervento di ablazione.

Concerti

Per iniziativa dell'ente provinciale del turismo di Napoli, è stata realizzata la manifestazione «Settimana delle chiese monumentali del Napoli». Sono state infatti illuminate le facciate della chiesa del Gesù di palazzo Giovanni Albertini e della chiesa di Sant'Antonio in Palco di Nola. In questa settimana, oggi alle ore 19.30, avrà luogo col clacquette Béla Kovacs, in programma musiche di Schubert e Mozart.

In occasione dei 240 anni del teatro San Carlo sono state organizzate due manifestazioni: «Settimana del teatro» con i grandi del teatro, con l'opera che si svolgeranno fino al 24 aprile a villa Pignatelli. Le conferenze, sempre nello stesso periodo, si svolgeranno nei capolughi di tutte le province della Campania.

Cinema

Nell'aula magna del Politecnico si svolgerà ogni giorno di Nino Russo. Sotto il sellone c'è la spiaggia di H. Sanders: Salmo Rosso di Milos; la notte di San Giovanni di J. Sanjines. Tutte le proiezioni sono fissate alle ore 18. Seminario

Il 19, 20 e 21 aprile, a villa Pignatelli, si svolgerà un seminario su «Martin Heidegger e il problema della tecnica» organizzato dal Goethe Institut, l'Istituto francese di Napoli e la redazione di Metaphore.

Salvatore Casillo

Gli appuntamenti

Mostre

E' stata inaugurata nella sede della «Nuova Italia» in via Carducci 15 la mostra fotografica «Basilicata '78» di Ettore Pescini. L'inaugurazione è stata svolta dal sindacato di categoria dei lavoratori della stampa, con N. Manfredi.

CORSO (Corso Meridionale - Tele-

fono 343.722) -

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Telefono 342.470) - L'ore di serpente, con L. Uli-

mann - DR

AZALEA (Via Cumana, 23 - Tele-

fono 619.820) - La storia della riscossa, con G. Bedi - DR

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tele-

fono 342.470) - L'ore di serpente, con L. Uli-

mann - DR

AZALEA (Via Cumana, 23 - Tele-

fono 619.820) - La storia della riscossa, con G. Bedi - DR

DELLE PALME (Viale Vittorio Veneto 10) - La storia della riscossa, con G. Bedi - DR

DELLE PALME (Viale Vittorio Veneto 10) - La storia della riscossa, con G. Bedi - DR

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Telefono 681.900) - La storia della Medusa

EXCELSIOR (Milano - Tele-

fono 268.479) - Quando c'era lui caro lei, con P. Viggiani - C

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Telefono 200.441) - Canne morze, con A. Sabato - DR

DOPPIO PIETRO (Tel. 321.339) - Amori titani, con G. Gen-

ni - SM

ITALIANO (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444) - Wanda, con R. Dreyfuss - S

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128) - Incontro ravvicinato, con S. McLaine - DR

ARLECHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731) - La borsa addormentata nel bosco

DA (Corso Duca d'Aosta - Tel. 415.361) - La storia della riscossa, con G. Bedi - DR

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361) - La storia della riscossa, con G. Bedi - DR

LA PERLA (Via Nuova Agnana, 35 - Tel. 760.17.12) - Bel paese con P. Viggiani - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnana, 35 - Tel. 760.17.12) - Bel paese con P. Viggiani - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnana, 35 - Tel. 760.17.12) - Bel paese con P. Viggiani - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnana, 35 - Tel. 760.17.12) - Bel paese con P. Viggiani - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnana, 35 - Tel. 760.17.12) - Bel paese con P. Viggiani - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnana, 35 - Tel. 760.17.12) - Bel paese con P. Viggiani - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnana, 35 - Tel. 760.17.12) - Bel paese con P. Viggiani - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnana, 35 - Tel. 760.17.12) - Bel paese con P. Viggiani - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnana, 35 - Tel. 760.17.12) - Bel paese con P. Viggiani - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnana, 35 - Tel. 760.17.12) - Bel paese con P. Viggiani - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnana, 35 - Tel. 760.17.12) - Bel paese con P. Viggiani - SA

LA PERLA (Via Nuova